

Per una didattica dell'inclusione

di carmelo lucchesi (8 e 9 novembre 2017)

COME È CAMBIATO IL CONCETTO DI INCLUSIONE NEGLI ULTIMI 60 ANNI

- = Inserimento
- = Integrazione
- = Inclusione

1947. Il MPI definisce la metodologia per costituire le classi differenziali.

1962. Scuola media unica con le classi per gli alunni disadattati

1969. Libero accesso a tutte le facoltà universitarie

1977. Legge 517 introduce l'insegnante di sostegno

1992. Legge 104

1997. L'UNESCO introduce il concetto di BES

2001. L'OMS pubblica l'ICF

Dunque l'inclusione è un concetto variabile nel tempo frutto della temperie culturale, a sua volta frutto della temperie sociale.

Attuale egemonia culturale del capitale che ha portato profondi cambiamenti: ruolo degli intellettuali come creatori di ideologia.

Docenti come intellettuali ed operatori e mediatori culturali quindi trasmettitori di ideologia.

I docenti devono scegliere che cosa trasmettere: assecondare il pensiero dominante od opporsi.

PERCHÉ SI PARLA TANTO DI INCLUSIONE A SCUOLA

Sull'inclusione si insiste molto nei percorsi formativi universitari e nella formazione dei docenti. L'origine di ciò sta nelle pressioni fatte da organismi europei e mondiali.

- = *Conferenza di Salamanca sui Bisogni Educativi Speciali* (UNESCO, 1994) il manifesto della scuola inclusiva
- = *SEN Code of Practices* (DfES - 1994; 2001)
- = *Disability and Discrimination Act* (1995)
- = *Memorandum sull'istruzione e la formazione permanente della Commissione della Comunità Europea* (2000)
- = documento *UNESCO* (2002)
- = *Dichiarazione di Madrid* (2003)
- = *Convenzione ONU sui Diritti delle persone con Disabilità* (2006)
- = 48^a Conferenza Internazionale sull'Educazione dell'UNESCO "Inclusive Education: the way of the future" (2008)

- = *Linee Guida per le Politiche di Integrazione nell'Istruzione* (2009) dell'UNESCO

Pare lo stesso processo avviato col Libro Bianco di Delors del 1985 che ha provocato i nefasti cambiamenti dei primi decenni della scuola italiana.

INCLUSIONE E PERSONALIZZAZIONE

Il concetto di inclusione viene legato a quello di personalizzazione, partendo dal presupposto che ogni allievo è una unicità per stili di apprendimento, per provenienza, per capacità relazionali ed emotive.

M. Baldacci (“Individualizzazione”, da Voci della scuola, a c. di G. Cerini e M. Spinosi, “Notizie della Scuola”, Tecnodid, Napoli 2003).

«Individualizzazione si riferisce alle strategie didattiche che mirano ad assicurare a tutti gli studenti il raggiungimento delle competenze fondamentali del curricolo, attraverso una diversificazione dei percorsi di insegnamento. Personalizzazione indica invece le strategie didattiche finalizzate a garantire a ogni studente una propria forma di eccellenza cognitiva, attraverso possibilità elettive di coltivare le proprie potenzialità intellettive (capacità spiccata rispetto ad altre/punto di forza).

In altre parole, la personalizzazione ha lo scopo di far sì che ognuno sviluppi propri personali talenti; nella prima gli obiettivi sono comuni per tutti, nella seconda l’obiettivo è diverso per ciascuno (pluralità di percorsi formativi/piste indirizzate verso destinazioni differenti, possibilità di scelta da parte dell’alunno, grado di consapevolezza circa il proprio profilo di abilità, realizzazione di un adeguato contesto didattico).

Aiutare ogni studente a sviluppare una propria forma di talento è probabilmente un obiettivo altrettanto importante di quello di garantire a tutti la padronanza delle competenze fondamentali».

La prima apparizione di questo concetto nella scuola italiana risale alla riforma Moratti e col tempo si è materializzato con vari interventi normativi.

E infatti si è passati dal concetto di integrazione, considerata come atto del condurre l’alunno marginalizzato alla normalità, intesa come media delle prestazioni, all’inclusione intesa come sviluppo del potenziale umano.

L’inclusione riguarda soprattutto DSA, H e poveri, ma è indirizzata a tutti gli alunni.

Medicalizzazione standardizzata:
l’OMS

- = nel 1976 ha introdotto l’ICIDH (classificazione internazionale delle menomazioni, disabilità e svantaggi esistenziali) che cercava di descrivere lo stato patologico dell’individuo
- = nel 2001 l’ha sostituita con l’ICF (Classificazione internazionale del funzionamento, della disabilità e della salute) che pone l’attenzione sulle condizioni ambientali che determinano in qualsiasi individuo condizioni di difficoltà.

Entrambe hanno pretese di scientificità e di universalità ma soprattutto costituiscono un tentativo di classificare (descrivere e denominare) le innumerevoli forme di disagio.

Da qui deriva la tendenza ossessiva di lavorare per protocolli come avviene nella sanità, considerando poco, nei fatti, la persona.

Da ciò derivano:

LE PROPOSTE ISTITUZIONALI

Sono centrate sull'adattabilità del sistema scolastico alle esigenze degli alunni, il che è difficilissimo da realizzare in un contesto pienissimo di contraddizioni.

FONDAMENTI DELL'INCLUSIONE	REALTÀ
Sinergia di tutti gli attori scolastici	<ul style="list-style-type: none"> = Competitività: staff di presidenza, bonus, regalie ai dipendenti che dicono sempre sì ai superDS. = Patetiche performance dei sostenitori della valutazione del merito... degli altri: il MIUR verso i DS, i DS verso i docenti, i docenti verso gli allievi.
Modello pedagogico basato su percorsi flessibili per rispondere ai bisogni di tutti	<ul style="list-style-type: none"> = Rigidità del sistema scolastico, sempre più burocratizzato: proliferazione di circolari, aumento della produzione scritta per i docenti. = Lavoro dei docenti sempre meno mirato al perfezionamento dei processi di insegnamento/apprendimento e naufragato in una pletora di mansioni autoreferenziali e sostanzialmente inutili.
Spostare l'attenzione dall'insegnamento all'apprendimento per cogliere la pluralità dei soggetti (ciascuno con un proprio stile di apprendimento) più che l'unicità-docente.	<ul style="list-style-type: none"> = Classi pollaio = Quiz INVALSI = Prove parallele uguali per tutti = Pratica ossessiva della valutazione
Differenziazioni delle metodologie didattiche: laboratori, metacognizioni, problematizzazioni, tutoraggio, TIC ecc.	<ul style="list-style-type: none"> = Pensiero unico dell'innovazione tecnologica. Milioni di euro spesi a solo beneficio dei produttori informatici. = Fiducia smisurata nella panacea della priorità delle metodologie sulla sostanza degli apprendimenti.
Ristrutturazione dello spazio classe	Edifici spesso inadeguati

Considerare l'alunno nella sua globalità e nel suo multidimensionale sistema di relazioni.	Valutazione per competenze, che privilegia la spendibilità e la mercificazione di quanto appreso rispetto alla trasferibilità e alla creatività
Realizzazione di un progetto di vita, come bisogno di vivere di trovare un senso all'esistenza	<ul style="list-style-type: none"> - ASL stracciona, dequalificante - Diffusione di progetti di lavoro, di logica d'impresa, di imprenditorialità individuale per la scuola media e primaria. <p>Il tutto finalizzato alla formazione di sudditi, di lavoratori poco qualificati, ultraflessibili, che non possano e non riescano a ribellarsi</p>

Siamo di fronte a discorsi:

- = abbelliti che intendono coprire una realtà fatta sempre più di alunni poveri, di famiglie che non possono comprare i libri di testo ai figli, di strutture scolastiche inadeguate ecc.
 - = Infarciti da termini ed espressioni inglesi tanto da far dire a qualcuno che il MIUR usa una neo-lingua, l'anglo-pedagoghese: project-based learning, cooperative learning, peer teaching e peer tutoring, mentoring, learning by doing, mission, policy, feedback, portfolio, soft skills, target, accountability, input, top down, bottom up, workshop, best practice, education, legacy, future, community, governance, top performance, customer satisfaction. ecc. Suggeriamo ai docenti insoddisfatti l'uso del termine anglo-partenopeo *mannaggiamenti*. Espressioni e termini che spesso non capisce neanche chi li dice: il latinorum di Don Abbondio.
 - = Infarciti di sigle, al limite del ridicolo: PTOF, RAV, GLIS, CLIL, TIC, BES, CTRH, ecc. C'è pure l'ISIS = Istituto Statale di Istruzione Superiore. L'accostamento con il MINCULPOP fascista è doveroso.
- Infarciti di terminologia mercatista (offerta formativa, bonus, rendicontazione, customer satisfaction, credito/debito formativo ecc.) per rendere chiaro chi è il padrone e indottrinare alla religione adorante la nuova divinità: il mercato.

CHE FARE?

PROPOSTE PER IL SINGOLO

Premessa: molte delle proposte che seguono sono difficili da attuare perché in contrasto con i modelli fuori della scuola.

- = Motivare allo studio
 - Fattori della mobilità sociale ieri e oggi (motiva poco allo studio ma fa acquisire consapevolezza)
 - Si capisce meglio la realtà in cui si vive ed è più facile evitare si farsi gabbare.
 - Si vive più a lungo se si è più colti.
 - Si diventata migliori.
- = Insegnante come esempio per l'alunno: predicare e razzolare bene.

PROPOSTE COLLETTIVE

Non possiamo, però accontentarci di fare del nostro meglio in classe, nonostante il disastro presente oltre la porta dell'aula.

Dobbiamo pretendere il rispetto del mandato culturale e democratico che la Costituzione affida alla scuola.

Cultura come coscienza critica e dialettica e non come traino del turismo e della mercificazione dell'ambiente e del paesaggio.

Democrazia che non sia solo demagogia demoscopica ma intesa come effettiva istanza equalitaria e partecipativa.

Il percorso da intraprendere, collettivamente, è quello di battersi per l'azzeramento di tutte le prospettive, le scelte e le norme adottate in questi vent'anni e ricominciare da capo in un'altra direzione. Per capire qual è la direzione giusta, basta fare il contrario di quel che si è fatto:

- = investire massicciamente sulla scuola;
- = ritornare a una scuola della cooperazione e non della competitività e dell'individualismo;
- = abolire i voti in tutti i gradi di scuola;
- = promuovere competenze culturali di cittadinanza e finalizzare il progetto educativo alla strumentazione critica necessaria ai cittadini di domani e non alle competenze professionali o pseudotrasversali dei non-lavoratori di oggi;
- = abolire l'Invalsi e valutare in modo ragionevole ciò che si è fatto e non fare ciò che qualcuno vuole valutare;
- = riportare la formazione in servizio ad un'occasione di riflessione e crescita cooperativa e non di aggiornamento individuale a pagamento sul mercato di una formazione/business;
- = evitare di "stravolgere" la classe ma far funzionare una pluralità di ambienti operativi funzionali all'apprendimento;
- = riportare le nuove tecnologie al loro ruolo naturale di *strumenti*;
- = migliorare la qualità degli insegnanti tutti piuttosto che far rastrellare gli insegnanti "migliori";

- = abolire l’alternanza scuola/lavoro e riaffidare alla scuola il compito di preparare a una cultura critica del lavoro e della realtà;
 - = consolidare l’esperienza della scuola italiana di inserimento delle disabilità nei contesti scolastici senza limitazioni ed evitare di categorizzare e radicalizzare ogni forma di disagio e di difficoltà ecc.
- ...

E per fare ciò ci vuole l’impegno costante e convinto di tutti, a partire dai presenti.